



Torino, ieri «Pinturicchio» sentito per quattro ore dal giudice Guariniello. Lunedì toccherà a Viali

Del Piero: «Ci danno farmaci, ma leciti»

Forti dosaggi di creatina, aminoacidi e carboidrati

DALL'INVIATO

TORINO. Si sono piaciuti. Dopo quattro ore di interrogatorio e sei pagine di verbale lette, approvate e firmate dal dott. Raffaele Guariniello e Alessandro Del Piero sono lasciati in un clima rasserenato. L'attaccante della Juve si è convinto di non avere davanti a sé un tormentada, ma un magistrato preoccupato della salute degli atleti. Il procuratore aggiunto si è persuaso di avere a che fare con un «ragazzo pulito» che per quattro ore non si è limitato a raccontare sudore, sangue e fatica spesi per rinforzare la sua muscolatura. Quei muscoli sono suoi, certo.

Ma Del Piero ha spiegato in ogni dettaglio come è cambiato il mondo del calcio e la formazione di una atleta. C'è stata una progressione nella somministrazione dei farmaci - ha detto - così come è aumentata la capacità di performance chiesta a un calciatore fino a due anni fa era tutto palestra e allenamento. Poi si è iniziato con la somministrazione della creatina,

alla quale si sono aggiunti, in epoca più recente, aminoacidi e carboidrati, con dosaggi intensivi all'inizio della preparazione atletica. Disturbi? «Mai, signor procuratore. Quando parlo di farmaci mi riferisco a sostanze lecite e controllate». Se la chimica dello sport è truccata, questo Del Piero non può saperlo. Ha spiegato i meccanismi, ha chiarito



Guariniello

«A me interessano i fatti i meccanismi ed ora ho un quadro più preciso»

to gli organigrammi e ha indicato i nomi dei vari esperti che nella Juventus si occupano dell'acquisto, della conservazione e della somministrazione dei farmaci. E a loro che Guariniello deve chiedere se in tutto regola.

La sua inchiesta del resto, è desti-

nata a prendere di mira gli alchimisti: medici, staff, case farmaceutiche. I lavoratori dello sport, anche se si tratta di lavoratori miliardari, sono lecite.

Il magistrato sembrava soddisfatto dell'esito dell'interrogatorio. «Il problema - ha detto - è capire se un lavoratore è costretto a fare una cosa contro la sua volontà per non subire ritorsioni».

La legislazione incerta o inesistente che regola questa materia non gli consente di usare il codice penale come un bisturi, per tagliare il marcio, ma lui non interessa passare i raggi «x» sugli eventuali casi di doping.

Vuole capire se i farmaci comunemente usati e consentiti fanno male o no. «Più che le persone ha aggiunto Guariniello mi interessano i fatti, i meccanismi. Posso solo dire che Del Piero mi ha raccontato molti fatti e adesso ho un quadro più preciso della situazione».

L'attaccante juventino aveva chiesto e ottenuto di essere interrogato lontano dai flash dei fotografi. Un privilegio che Guariniello finora aveva concesso solo in casi eccezionali, ad esempio a Romiti. Ma malgrado questa finta e lo spostamento dell'incontro dalla Pretura alla vicina sede del tribunale Del Piero non ha potuto sottrarsi all'ag-

guato, mentre usciva sgommando a bordo di Opel Astra nera, con il telefonino incollato all'orecchio per riferire in casa Juve gli esiti dell'interrogatorio.

Pubblicamente si è limitato a poche dichiarazioni formali fatte all'agenzia Ansa: «La mia forma fisica è frutto solo del duro lavoro a cui mi sono sottoposto in questi anni». E poi annunciando che querelera ha aggiunto: «sono stato sentito come persona informata dei fatti solo perché il nipote di un'ex allenatore (Zeman, ndr.) ha volgarmente accostato il mio nome alle sue personalissime esternazioni farmaceutiche. Essere coinvolto mi ha dato fastidio, ma questo non è minimamente scalfito la mia concentrazione».

Probabilmente passerà parecchio tempo prima che questa inchiesta si indirizzi sui presunti colpevoli. Guariniello, veterano delle battaglie per la tutela della salute dei lavoratori ha iniziato un lungo viaggio alla scoperta di questo mondo sommerso.

Non traslascia nessuna pista, dai siti Internet che rilevano vendite incontrollate di farmaci alle riviste di settore che li pubblicizzano. Lavorerà anche oggi, a Ferragosto e lunedì si ricomincerà con Gianluca Viali.

Susanna Ripamonti



Alessandro Del Piero, in alto Dino Baggio

IL COMMENTO

Non fatene una guerra di Palazzo

MARCO VENTIMIGLIA

«P ESCANTE sta zitto? Ovvio, in questa fase al presidente del Coni non dispiace affatto che il calcio venga messo in castigo. Così rimette al suo posto quel cattivone di Carraro». «Nizzola? Semplice, lui ha detto che la scienza deve andare avanti soltanto per rassicurare le grandi società. La sua dichiarazione va interpretata così: "State tranquilli, io non vi mollo"». «E delle parole di Moggi che cosa pensi? Beh, si sa come è fatto Luciano. Ha voluto mandare un messaggio trasversale...». Alt! Fermi! Basta così. Il Palazzo, inteso come le cento mura dentro cui si gestisce il potere, non si smentisce nemmeno di fronte all'«affaire» doping. Il mondo dello sport è stato vorticosamente rimesso in moto dalle dichiarazioni di Zeman. Preoccupazione per il dilagare dei farmaci? Volontà di contribuire alla futura legge contro le sostanze proibite? Non scherziamo... Questa imprevista sarabanda d'agosto ruota intorno a tutt'altra questione: capire chi potrebbe uscire con la schiena rotta dallo scandalo dei farmaci e salire in corsa sul carro degli scampati, che poi si tramuterebbero automaticamente nei vincitori. Acrobazie ben note dalle nostre parti, tanto che sarebbe lecito definire lo Stivale come un enorme Circo a cielo aperto. In contanto marasma chi si permette di fare affermazioni di principio, del tipo «basta allo sport drogato», «smascheriamo gli interessi delle lobby farmaceutiche», si guadagna pubblici elogi e privati sghignazzi. Chi la sa lunga ride dell'ingenuità dei «Savonarola» dell'antidoping, poveri sprovveduti convinti che il mondo, nel caso in questione quello dello sport, si possa davvero cambiare. Insomma, mentre i soliti sfigati combattono in nome della pulizia, il Palazzo si diletta in questa roulette agostana. Che dire? Speriamo che per una volta i signori sbagliino tutti la puntata...»

Francesco Zucchini

Alicicco: «Scoglio dava pillole» Poi si corregge e alla fine smentisce

Il «Professore» replica: io ho fatto sempre e solo il tecnico

Samaranch: «Stabilire ciò che è doping»

Il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Juan Antonio Samaranch, ha detto che la conferenza mondiale sul doping, indetta per gennaio a Losanna, in Svizzera, «dovrà stabilire una volta per tutte che cosa si intende per doping». La conferenza inoltre dovrà fissare delle norme precise, delle liste di prodotti valide per tutti i paesi e delle sanzioni applicabili in ogni parte del mondo.

ROMA. «C'è un tecnico che distribuisce sostanze anche contro il parere del medico. Lo sanno tutti chi è: Franco Scoglio. E i giocatori prendono di tutto senza obiettare...». Parla il medico sociale della Roma, Ernesto Alicicco, che prima cerca di ammorbidire l'accusa: «Non ho fatto alcuna dichiarazione ufficiale: di questo argomento ho parlato solo con un mio amico e collega a Treviso, durante un'amichevole. Certo, ho affrontato il tema del doping, ma, ripeto, non si trattava di un'intervista ufficiale, non mi sembra corretto che vengano riportate sui giornali conversazioni private». E poi a tarda sera arriva la smentita classica nella quale il medico della Roma nega «di aver riferito quanto gli viene attribuito». Un perlomeno antipatico saluto per il «Professore» Franco Scoglio che proprio oggi parte per la Tunisia, non in direzione di Hammamet ma della capitale, Tunisi, dove domani dovrebbe essere ufficializzata la sua nomina a commissario tecnico della

nazionale maghrebina. Rintracciato a Sestri Levante, Scoglio non è apparso, ma dignitosamente indignato: «Ovunque io abbia lavorato, mi son sempre limitato a fare il tecnico: anche perché ho avuto una fortuna di poter disporre di ottimi staff medici. Alicicco ha affermato che distribuisce sostanze contro il parere medico?»

Ma come fa ad affermare certe cose. Non mi conosce, lo avrà incrociato un paio di volte. Perché prima di lasciarsi andare a certe insinuazioni non si è informato a Messina e Genova dove ho lavorato per diversi anni. Forse questo torrido mese di agosto deve avergli giocato un brutto tiro, non lo querelo solo perché mi dispiace inguagliare un padre di fa-



«Cose dette in una calda serata d'agosto Per questa volta non lo querelo...»

mgia, ma Alicicco d'ora in poi deve stare molto attento». Molto seccato il responsabile dello staff medico genoano, professor Luigi Gatto. «Come presidente dei medici del calcio ho tenuto una conferenza stampa sul argomento la settimana scorsa, e ora non ho nulla da aggiungere. E poi mi risulta che Alicicco abbia smentito...». Assolutamente

no, professor Gatto. «Allora guardate: io se lo volete sapere ho sempre sottoposto ogni due mesi i miei calciatori ad una serie di esami, proprio per accertare che qualcuno non prendesse di nascosto sostanze illegali. Mai trovato niente di irregolare. Condivido l'uso degli integratori alimentari, ma sono ovviamente contrario alle sostanze illegali che alterano la prestazio-

se in lista di partenza, come Ruotolo. È una valanga di «non ho mai preso niente» quella contro cui si va a cozzare. Marco Nappi, che dal Genoa è in partenza per la Spagna, Albacete, dove ritroverà Gigi Maifredi, replica imbarazzato. «È ro tanto giovane a quei tempi, avrà avuto 22 anni, di certo andavo forte di mio, non avevo bisogno di additivi. Se girava roba proibita, poi, me ne sarei accorto di sicuro». Dello stesso parere Quaggiotto, attualmente direttore generale del Brescia: «Non ho mai ingerito nulla di quanto dice Alicicco. Vorrei sapere come nascono queste storie, sarei curioso». Anche Roberto Cravero, attuale dirigente accompagnatore del Torino, che alla società granata ebbe il «Professore» nel torneo 95-96, smentisce categorico. «Non so cosa abbia fatto Scoglio al Genoa, ma lo voglio sapere: di sicuro, a Torino non distribuì alcuna pastiglia proibita».

Il test del capello, i dubbi di «Le Monde»

Quelle teste rasate servono per beffare l'antidoping?

PARIGI. E se il recente proliferare di crani rasati e tinture esotiche di atleti di diversi sport fosse un tentativo per ingannare eventuali analisi antidoping del capello? A porsi l'interrogativo è l'autorevole quotidiano francese «Le Monde», in un articolo dal quale risulta peraltro che dall'esame dei capelli non possono trarsi ancora certezze. «Il capello - scrive il quotidiano - a differenza del sangue e dell'urina, ha la proprietà di fissare, nel corso della sua crescita, le sostanze estranee all'organismo e tuttavia presenti. La «custodia» di queste sostanze (risulta sia dall'alimentazione sanguigna del capello sia dal sudore che vi si impregna) può rivelare quindi esposizioni croniche che le ricerche sul sangue e sulle urine non consentono di ritrovare se non nel caso di somministrazioni recenti e massicce». Inoltre, la crescita media del capello (un centimetro al mese) consente di risalire indietro nel tempo fino a un semestre.

«Noi - afferma Patrice Mangin, specialista da dieci anni di ricerche in tossicologia a partire dal

capello e direttore dell'Istituto di medicina legale di Losanna, intervistato dal quotidiano - oggi siamo in grado di ritrovare senza grandi difficoltà tracce di consumo cronico di stupefacenti, sia che si tratti di oppiacei, sia di cocaina o di anfetamine». Uno dei principali limiti di questo procedimento, però, è che non consente di individuare sostanze ormonali di natura proteica, come l'Epo o l'ormone della crescita. Per gli steroidi, risultati positivi sono stati riscontrati soltanto su chi pratica «body-building» ed assume dosi molto massicce di tali sostanze. Ulteriore complicazione, infine, viene dal fatto che le pratiche dopanti tendono a dosare le sostanze in modo tale da evitare il riscontro nelle urine, quindi - ad esempio - se dall'analisi di capelli di corridori del Tour de France, si appurasse che un atleta ha assunto corticoidi o anabolizzanti, si dovrebbe poi dimostrare che tale assunzione è stata fatta in coincidenza con il periodo della competizione, dimostrazione che allo stato attuale non è possibile fare attraverso il

capello. «Nell'attesa - riflette «Le Monde» - corrono voci che questo nuovo approccio anti-doping non sia per nulla estraneo all'epidemia di crani rasati e di tinture esotiche. Coscienti che si possa trattare di un tentativo di dissimulazione, i tossicologi replicano però che le analisi possono essere effettuate anche sui peli delle ascelle o del pube». Anch'essi - peraltro - soggetti ad eventuale rasatura. Difende i pelati, e basta guardarlo per capire che ha tutti i titoli per farlo: il capitano dell'Empoli, Daniele Baldini, non sarà famoso come Ronaldo, ma in comune con l'asso brasiliano, se non il tocco vellutato, ha il cranio completamente rasato. E dopo che «Le Monde» ha ipotizzato che la moda del «taglio totale» sia in realtà un modo usato dai calciatori per sfuggire ai controlli antidoping, Daniele Baldini non ha esitato a farsi portavoce della categoria dei rasati e, com'è nel suo carattere, affronta l'argomento con il sorriso sulle labbra: «Davvero si ipotizza che sia un modo per sfuggire ai test? Io sono pelato, ma nel resto del corpo ho la pila a sufficienza: la metto a disposizione per qualsiasi analisi». Ride di gusto, il difensore centrale dell'Empoli. Poi diventa serio e spiega: «Ho sempre portato i capelli cortissimi, da qualche anno ho deciso di rasare completamente la testa. Ma lo faccio per una questione estetica, mi piaccio di più senza capelli».

Bologna. Sarà sentito Fucca. Lunedì il capo dello staff medico della nazionale di calcio

Ed ora entra in campo anche il basket

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. È sul contenuto delle intercettazioni telefoniche che la magistratura bolognese cerca riscontri, nell'indagine sui traffici di sostanze dopanti e farmaci utilizzati nello sport. Nelle telefonate partite e ricevute dalla farmacia «Giardini Margherita», attorno alla quale almeno per ora ruota l'inchiesta, sono saltati fuori i nomi di atleti di diverse discipline e ai più alti livelli. Da qui i calciatori del Parma, Dino Baggio ed Enrico Chiesa, che sono stati sentiti ieri mattina dal sostituto procuratore Giovanni Spinoso. Testimoni, non indagati perché a loro non è contestato nulla. Come nulla è contestato all'ala della Fortitudo Teamsystem di basket, Gregor Fucca, vice campione d'Italia dietro i cugini della Virtus. Gli accertamenti dei carabinieri del Nas si estendono infatti a ventaglio e cominceranno a toccare ora anche l'ambiente della pallacanestro. Da giorni, infatti, il nome del giocatore sloveno, con passaporto italiano, circola tra i possibili interrogati. Il magi-

strato l'ha convocato per martedì mattina. Fucca, per la sua particolare costituzione fisica (magrissimo e alto 2 metri e 15), segue una dieta sportiva ad hoc. Molti integratori e diversificati. Spinoso vuole capirci meglio sulla composizione di questi prodotti e sui modi in cui escono dalla farmacia.

Ma il nome suo ha un legame anche con uno dei medici indagati, Alberto Mario Bargossi, lo specialista in Patologia clinica e Medicina dello sport che lavora al Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Bargossi, su richiesta del medico della Stefanel di Milano, squadra in cui militava Fucca prima di scendere a Bologna, segue il giocatore sloveno nella dieta (prescrivendo, ha precisato, antiossidanti, che sono per lo più vitamine). Bargossi è anche l'«alimentarista» del Parma calcio, consulente dello staff medico della società. Baggio e Chiesa sono citati in alcune intercettazioni telefoniche di medici con il titolare più anziano della farmacia «Giardini Margherita», Massimo Guandalini (pure tra gli indaga-

ti). Tra questi medici potrebbe esserci anche il medico sociale del Parma, Giancarlo Manara, anche lui sentito come teste ieri a Bologna. In questo quadro si inseriscono gli accertamenti dei carabinieri del Nas. Che vanno a toccare anche la nazionale di calcio. Lunedì, infatti, verrà interrogato il medico che ha seguito la squadra agli Europei in Inghilterra due anni fa e ai Mondiali in Francia, Paolo Zeppilli. Alla caserma del Nas, alla periferia di Bologna, ieri mattina Baggio, Chiesa, Manara e gli avvocati si sono presentati poco prima delle 10, in anticipo di una buona mezzora rispetto al magistrato. Nervoso Chiesa, al volante della sua spider Mercedes. Più sciolto Baggio, tutto vestito in nero. Sono stati tutti sentiti sull'uso degli integratori. Sui tipi di prodotti. Il centrocampista è stato il primo a uscire, dopo un'ora e mezza. Parole poche, qualche sorriso di fronte all'assedio di giornalisti e operatori tivvù: «Nessuna domanda particolare, siamo stati sentiti come testimoni. Io sono tranquillo, non credo che

verrà interrogato ancora: la vicenda per me è finita, anzi non è proprio mai iniziata. Adesso me ne vado al mare». Stop. Nient'altro. Chiesa, che aveva tutt'altro che smaltito la tensione, ha innellato una sequenza di «assolutamente no». Da parte del dottor Manari, un semplice ma efficace non comment: si è infilato nell'auto e ha tirato su il finestrino. Gli avvocati Anzalone e Fratta hanno precisato che di Epo - l'eritropoietina diventata nota con lo scandalo doping al Tour de France - non si è parlato. «Nemmeno di farmaci in particolare. Si è parlato di integratori. «Manara sul modo di gestire gli integratori per la squadra - ha detto Fratta - Io penso che saranno sentiti altri calciatori per sapere quali integratori usino loro. Noi, al Parma, lo facciamo bene e in modo sano». Il direttore generale del Parma, Michele Uva: «La società non ha avuto dalla magistratura alcuna comunicazione formale di questi interrogatori. Non è il Parma oggetto di questi accertamenti».

Nicola Quadrelli